

NEL MONDO

Medio Oriente

«Ospedali pieni» Netanyahu dichiara lo stato d'emergenza

Il premier israeliano accusa i cittadini: siete stati incauti

Il governo

L'alleanza tra Benny Gantz e «Bibi» in nome del coronavirus sembra già vacillare

«Stato di emergenza». Le parole che Benjamin Netanyahu usa per aprire la riunione settimanale del governo sono le stesse che un gruppo di esperti gli ha inviato per lettera solo ventiquattro ore prima. Gli scienziati avvertono che Israele ha a disposizione pochi giorni per riuscire a contenere la diffusione del Covid-19, «gli ospedali rischiano di collassare per il numero troppo alto di pazienti gravi».

Sembra marzo, l'inizio della crisi sanitaria, le prime misure che hanno imposto l'isolamento. Invece un mese fa Netanyahu e i suoi ministri hanno considerato l'emergenza superata: il Paese ha riaperto dopo la quarantena, sono rimaste alcune regole di tutela collettiva, come indossare la mascherina. Il premier discuteva con altri leader internazionali di come favorire il turismo tra le nazioni che stavano gestendo al meglio la pandemia, adesso Israele è stato inserito dall'Unione Europea nella lista dei Paesi a cui tiene chiuse le frontiere.

Il primo ministro sceglie di accusare i cittadini in diretta televisiva — in sintesi: è colpa vostra, non siete stati cauti — ed è pronto a reintrodurre le

limitazioni alla vita quotidiana. Il parlamento ha votato la legge che dà ai servizi segreti l'incarico di pedinare attraverso i telefonini gli infetti e chi sia entrato in contatto con loro. Attraverso il tracciamento digitale sono già state messe in quarantena 30 mila persone, molte si lamentano che nelle ore del presunto «contatto» erano in casa da sole.

Gli analisti fanno notare che sono stati il premier e il ministro delle Finanze, minimizzando gli avvertimenti dei medici, a spingere per il ritorno totale alla normalità, dopo aver azzeccato le prime decisioni e aver bloccato la diffusione. La crisi economica comincia a toccare le famiglie israeliane che si sono ribellate a Tzahi Hanegbi: il fedelissimo di Netanyahu è andato in televisione a dire che «nessuno sta morendo di fame» ed è stato sommerso dai messaggi di chi fatica a fare la spesa. Ha dovuto scusarsi.

Benny Gantz, che ha accettato l'intesa di unità nazionale con Netanyahu proprio per combattere il virus, adesso chiede che sia il suo ministero della Difesa a gestire questa seconda ondata. L'alleanza tra i due avversari sembra già vacillare e il capo del governo avrebbe minacciato di tornare alle elezioni: gli israeliani hanno dovuto votare tre volte di fila prima che i partiti superassero la paralisi politica.

Davide Frattini

@dfrattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 mila
le persone messe in quarantena in Israele grazie al tracciamento digitale. Molte si lamentano che nelle ore del presunto «contatto» erano in casa da sole o dormivano. Il premier ha accusato i cittadini di non essere stati cauti.

1,4 milioni
di posti di lavoro andranno persi a causa della pandemia. È la previsione della Banca Centrale messicana che si scontra con l'ottimismo del presidente. Anche il Pil subirà un calo drastico, si parla di una flessione del 9%.



Netanyahu

